

La terza domenica di ogni mese, o in altra data conveniente, una grande famiglia ecumenica vive l'unità incontrandosi nella preghiera e meditando un messaggio biblico, che quest'anno è attinto dalla sezione del Vangelo di Luca che presenta il cammino e la catechesi di Gesù nel viaggio verso Gerusalemme: Lc 9,51-19,27.

MARZO 2022

Le esigenze della sequela

Lc 9,23-27 - 9,57-62 - 14,25-33

Testo biblico

Lc 9,23-27: ²³Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. ²⁴Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà.

Lc 9, 57-62: ⁵⁸ «il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo» ... ⁶⁰ «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti» - ⁶² «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio».

Lc 14,25-33:

25Una folla numerosa andava con lui. Egli si voltò e disse loro: 26«Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. 27Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo.

28Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? 29Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, 30dicendo: «Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro». 31Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? 32Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace. 33Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo.

Riflessione

Nel cammino verso Gerusalemme Gesù è accompagnato da una grande folla, ma, di fronte a una folla esultante egli non si lascia condizionare dal successo.

L'ammirazione non è segno di sequela. In mezzo a tanto entusiasmo Gesù pensa ai veri discepoli, cioè, a coloro che intendono seguirlo per l'intero cammino, fino al suo compimento in Gerusalemme: *“9,25Una folla numerosa andava con lui. Egli si voltò e disse loro: 26«Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. 27Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo”.*

Ai discepoli Gesù chiede una dedizione totale, senza mezze misure o compromessi. Né il rapporto parentale, compreso il più stretto come quello coniugale, né il rapporto con i beni, né l'attenzione alla propria vita possono essere anteposti alla sequela.

La proposta di Gesù è radicale e la dedizione a lui deve essere totale: lasciare tutto, moglie compresa, e rinunciare anche alla propria vita, fino ad “odiarla”, cioè, non antepoendo la cura di se stessi alla persona di Gesù. Chi non mette Gesù al centro della propria vita non può essere suo discepolo.

La sequela di Gesù non permette un quieto vivere; può richiedere forti decisioni che portano alla divisione e al conflitto: “ 49 Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! 50 Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto! 51 Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. 52 D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; 53 si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera” (Lc 12,51-53).

In compenso, chi ascolta la parola di Gesù e diventa discepolo entra in un legame di vera e stretta parentela con lui: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica» (Lc 8,19-21).

La sequela non è impresa facile e non è frutto di passeggero entusiasmo: richiede seria riflessione su ciò che essa comporta e una ferma decisione: “28 Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? 29 Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, 30 dicendo: «Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro»” (Lc 14,28-30).

Il messaggio ci interpella

Tutti noi siamo inclusi nella folla che ammira il messaggio del vangelo e si incammina verso la realizzazione di un mondo nuovo, ma il nostro impegno è esposto al rischio di ridursi a un entusiasmo passeggero e ridotto al livello operativo e organizzativo. Un ascolto non contemplativo della Parola che invita alla sequela rischia di lasciarci spettatori inerti di quel cammino che Gesù ha percorso e tracciato anche per noi.

L'esempio e la parola di Gesù ci chiedono **una costante verifica:**

- il nostro ascolto diventa cammino effettivo sul percorso tracciato da Gesù?
- che cosa significano per me e per ogni comunità e chiesa che voglia vivere la sequela le parole di Gesù: - ⁵⁸ “il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo»; - ⁶⁰ «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti” ... ⁶²: -«Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio»: quale messaggio specifico assumono nella mia situazione concreta?
- su che cosa è centrata la vita mia e della mia comunità?
- quali concrete rettifiche di percorso richiedono le parole di Gesù per me, per la mia comunità e la mia chiesa?

Salmo 126

1. Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion, / ci sembrava di sognare.

2 Allora la nostra bocca si riempì di sorriso, / la nostra lingua di gioia.

Allora si diceva tra le genti: / »Il Signore ha fatto grandi cose per loro».

3 Grandi cose ha fatto il Signore per noi: / eravamo pieni di gioia.

4 Ristabilisci, Signore, la nostra sorte, / come i torrenti del Negheb.

5 Chi semina nelle lacrime / mieterà nella gioia.

6 Nell'andare, se ne va piangendo, / portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con gioia, / portando i suoi covoni.